



Per D'Alfonso un interrogatorio fiume Poi applausi e sostegno dei cittadini

Otto ore per spiegare ai magistrati la sua verità. Il sindaco di Pescara si è difeso, portando faldoni di carte. Lunedì i giudici sentiranno l'imprenditore Massimo De Cesaris, anche lui ai domiciliari, e due tecnici comunali.

GIUSEPPE VITTORI

ROMA
politica@unita.it

Li hanno arrestati entrambi per tangenti, ma la reazione popolare è stata diversa. Imbarazzo, a luglio, per l'ex governatore Ottaviano Del Turco; incredulità e manifestazioni di sostegno per l'ex sindaco di Pescara, Luciano D'Alfonso, ai domiciliari da lunedì, ieri accolto dagli applausi dei

sostenitori all'uscita dall'interrogatorio-fiume. E se l'ex governatore non rispose ai magistrati che l'arrestarono, D'Alfonso - faldoni in mano - è stato un fiume in piena. Nei due interrogatori della settimana più lunga della sua vita - quella successiva al tonfo, alle elezioni regionali, del Pd, partito del quale era segretario regionale - si è difeso, ha spiegato, ha negato ogni addebito. Per D'Alfonso si parla di tangenti in appalti pubblici: una quarantina gli imprenditori sottoposti a indagine, tra loro il patron di AirOne, Carlo Toto che, dicono gli inquirenti, in più occasioni, avrebbe versato al sindaco tangenti, contribuendo ai suoi viaggi e versando mazzette al partito. D'Alfonso, nel corso dell'interrogatorio di garanzia

di ieri - durato quasi otto ore - ha negato di aver ricevuto denaro, spiegando che con Toto vi sono stati rapporti personali: l'imprenditore è stato suo testimone di nozze.

L'ex sindaco ha ripercorso punto

Del Turco

«A Pescara esistono persone garantiste e non solo giustizialiste»

per punto le vicende che lo vedono coinvolto, sottolineando di aver operato sempre scelte amministrative legittime. All'uscita da Palazzo di Giustizia lo hanno accolto fra gli applausi, gridando «dai Luciano, forza Lu-

ciano». Una vicinanza espressa, in maniera ancora più clamorosa, venerdì scorso, nel Consiglio comunale di Pescara: centinaia di persone hanno occupato l'aula consiliare con cartelli e striscioni, contestando gli avversari politici dell'ex sindaco e raccogliendo firme da consegnare ai magistrati.

E a D'Alfonso ieri ha dato solidarietà anche Del Turco. «Le manifestazioni a suo favore indicano che anche a Pescara esistono persone garantiste e non solo giustizialiste». «Sono contento - ha ribadito l'ex governatore attualmente con obbligo di dimora a Roma - che esistano dei garantisti anche a Pescara: mi si apre il cuore alla speranza». ♦

Bologna, un altro ordigno degli anarchici: danni a una filiale Unicredit

■ Rispondono con un'azione violenta, gli anarcosurrezionalisti bolognesi, all'appello di mobilitazione internazionale lanciato via web «contro gli omicidi di Stato». Nella giornata indetta dal Politecnico di Atene dopo l'uccisione di Alexandros Grigoriou per mano della polizia, la città delle due Torri si sveglia con un ordigno - il secondo nel giro di quattro giorni e il quinto in un mese e mezzo - sistemato davanti alla porta di sicurezza sul retro della filiale Unicredit di via Massarenti. Pochi i dubbi della Digos e della Procura sulla matrice dell'attentato. Accanto alla porta blindata scardinata dall'esplosione, la Scientifica ha trovato una scritta: «La polizia uccide ovunque, insorgiamo ovunque». Gli stessi caratteri squadrati erano stati usati per la «firma» ad una delle tre molotov lanciate, ad altrettanti sportelli Unicredit di Bologna, il 9 novembre. In via Bellaria il messaggio recitava: «A Chiaiano Unicredit sarà dura», come nel motto dei No Tav, e con un riferimento alle proteste antidiscarica nel Napoletano. In entrambi i movimenti parteciparono militanti dell'anarcosurrezionalismo. E i collegamenti fra Unicredit,

No Tav e Chiaiano non sono inediti. Nel 2006, 11 bancomat vennero danneggiati a Trento e la rivendicazione fu: «Questa banca finanzia Impregilo, responsabile del Tav in Valsusa». Durante un corteo di giugno nella stessa città, poi, accanto ad una filiale comparve: «Qui si finanzia l'Impregilo. Solidarietà con i campani in lotta». Niente molotov, per l'ordigno impiegato venerdì, ma due bombole di gas da campeggio, innescate con stracci imbevuti d'alcol. Come per l'attentato del 2007 davanti all'agenzia di lavoro interinale Kelly services. Ma oltre a voler appoggiare con un gesto violento la lotta contro le persone uccise dalle forze dell'ordine, per gli inquirenti la bomba all'Unicredit ha anche il significato di distinguersi dall'ordigno, dinamite da cava in lattine da bibita, sistemato lunedì notte sul la finestra dell'Ufficio notifiche, esecuzioni e protesti della Corte d'Appello: due, per questo caso mai rivendicato, le piste seguite dal Reparto operativo dei carabinieri. Una vendetta personale, o ancora gli anarchici. «Gravissimo - il commento del sindaco Sergio Cofferati - il ripetersi di atti dinamitardi in città». **GIULIA GENTILE**

Moena 8/18 gennaio 2009

FESTA NEVE DEMOCRATICA

Per informazioni e prenotazioni
335 7810346

PD
Partito Democratico

www.festademocratica.it
www.partitodemocratico.it